

Svolta nel paese che confina con l'« area di instabilità »

# L'esercito turco minaccia di prendere il potere

I generali hanno trasmesso una sorta di ultimatum al presidente della Repubblica - Preoccupate dichiarazioni del primo ministro Demirel e di Ecevit

Il nuovo governo turco presieduto da « trionfatori » delle elezioni politiche parziali dello scorso ottobre, Süleyman Demirel, leader del Partito della giustizia, appare dunque, a poche settimane dalla sua formazione, già in drammatica difficoltà, come indica il minaccioso « avvertimento », che in realtà ha tutto il « sapore » di un ultimatum, lanciato dai vertici militari.

Lunedì 24 dicembre ricorre il primo anniversario della strage di Kahraman-Maras, suscitata da « commandos » di estremisti di destra, durante la quale furono assassinate 11 persone e venne aperta la strada all'introduzione della legge marziale in 19 delle 67 province del paese (comprese la capitale Ankara e Istanbul). Migliaia di lavoratori, insegnanti e studenti, raccogliendo l'appello della Confederazione sindacale progressista DISK e dell'Associazione degli insegnanti progressisti TOB-DEK avevano manifestato in quasi tutta la Turchia, sfidando i divieti delle autorità militari. Le manifestazioni erano state represses con durezza, spesso anche sanguinosamente.

Quasi duemila insegnanti (la cifra è ufficiale) sono stati « sospesi », il dirigente del sindacato dei metalmeccanici MADEN-IS (aderente alla DISK) Kemal Turkler è stato arrestato a Istanbul; altri sindacalisti sono stati arrestati sempre a Istanbul (questi ultimi, per avere cantato l'« internazionale » al termine di un « meeting ») e in diverse città, così come migliaia di studenti.

La difficile giornata di lotte del 24 dicembre ha, comunque, dimostrato che le forze democratiche, larghi strati popolari reagiscono alla svolta a destra e che le misure speciali, ulteriormente restrittive dei diritti civili e della libertà, che il governo si accinge a varare (prolungamento « sine die » della legge marziale; istituzionalizzazione delle Corti di sicurezza dello stato; modifiche al Codice penale e, intanto, « rigorosa » applicazione degli articoli 141 e 142: cioè dei due articoli introdotti nel 1932 sul modello del musulmano « codice Recco » e in base ai quali anche il Partito comunista è tuttora co-

ANKARA — Le forze armate turche hanno rivolto un « avvertimento » — trasmesso alle ore 13 (locali) di ieri dalla radio nazionale — al governo del primo ministro Süleyman Demirel (« leader » del Partito della giustizia, di centro-destra). In una lettera consegnata al presidente della Repubblica, Fahir Koruturk (un ex-alto ufficiale), il capo di stato maggiore generale, generale Kenan Evren, e i comandanti delle tre armi (esercito, marina, aviazione), hanno invitato tutti gli « organi costituzionali » ad « unirsi e a sostenersi reciprocamente per salvare la Turchia dai pericoli che la minacciano e dal vicolo cieco in cui essa si trova ». Il quotidiano « Hürriyet », riferendo le dichiarazioni rilasciate in via ufficiale da un portavoce del vertice militare, ha precisato che « la lettera di « avvertimento », a differenza del « memorandum » del 12 marzo 1971, non indica che le forze armate interverrebbero se le loro richieste non fossero accolte ». Tuttavia — ha aggiunto il portavoce — « di fronte all'anarchia, alla situazione economica, ai movimenti che tendono a dividere il paese, alle sterili dispute fra i partiti », se i « suggerimenti » delle forze armate fossero disattesi, « resterebbe una sola alternativa ».

Il presidente della Repubblica, che martedì si era incontrato con i rappresentanti delle forze armate per un'ora e mezzo, ha preannunciato una dichiarazione pubblica. Ieri, egli ha ricevuto il primo ministro Demirel e il « leader » del Partito repubblicano del popolo (socialdemocratico) ed ex-primo ministro Ecevit. Demirel, uscendo dal colloquio « sicuro in volto », ha dichiarato: « Siamo di fronte a una situazione seria ». Ecevit ha giurificato la lettera di « avvertimento » dei militari « un nuovo gradino nell'escalation della crisi turca ».

stretto nell'illealtà) incontrano una forte opposizione di massa.

Il ministero monocolore di Demirel, d'altra parte, è minoritario e si regge con l'appoggio esterno dei due partiti dell'estrema destra: il Partito di azione nazionale (fascista) del famigerato colonnello Turkes e il Partito della salvezza nazionale (« fondamentalista » islamico) di Erbakan. Si tratta di due alleati scomodi.

I fascisti, che hanno come obiettivo l'instaurazione di una nuova dittatura militare, continuano infatti a giocare autonomamente la carte infame del terrorismo, di cui sono, attraverso le loro organizzazioni,

## Le richieste dei militari

Il Partito della salvezza nazionale osteggia una degli obiettivi centrali del programma di Demirel, e cioè l'ingresso della Turchia a pieno titolo nella Comunità economica europea entro il gennaio del 1981, come richiedono i più importanti settori industriali e finanziari: i « fondamentalisti » (integralisti) islamici di Erbakan ritengono invece che questo passo « verso l'Occidente » costituirebbe una minaccia per le « tradizioni culturali e religiose ».

Anche i militari premono.

collaterali o « clandestine », i responsabili principali (a quanto ha rivelato nei giorni scorsi il quotidiano indipendente « Millet », per esempio, nel corso di una perquisizione alla sede della « Gioventù idealista » la polizia di Istanbul ha sequestrato un vero e proprio arsenale di armi e munizioni e documenti dai quali risulta che i terroristi stavano preparando le uccisioni del rettore dell'Università professor Haluk Alp, del decano della facoltà di Scienze politiche professor Tarik Zafer Tunaya, del presidente del sindacato scrittori Aziz Nesin e del presidente dell'Ordine dei giuristi avvocato Orhan Payidin).

L'improvvisa mossa dei vertici militari rimescolerà, ora, tutte le carte? Le difficoltà che il governo conservatore incontra nel paese e anche in parlamento sono già notevoli, come si è detto, e potrebbero diventare insormontabili con il consolidarsi di una opposizione popolare incisiva, democratica, unita: al di là delle scelte tattiche di Demirel. Proprio per scongiurare questa « minaccia », i militari hanno ritenuto di troncare gli indugi e di farsi avanti direttamente (seppure, per ora, con qualche cautela, a quanto sembra) sulla scena politica.

Mario Ronchi

gheggiare » in cambio del consenso turco all'eventuale installazione di missili « Cruise » e « Pershing 2 » (che l'ex-primo ministro socialdemocratico Bulent Ecevit aveva categoricamente esclusa prima di dimettersi).

Dunque, il momento è delicato e pieno di incognite politiche, mentre resta gravissima la situazione economica e sociale del paese: l'inflazione con l'estero e l'inflazione hanno raggiunto livelli vertiginosi, la disoccupazione colpisce il 20%, almeno, della popolazione attiva e le misure « liberalizzatrici » prospettate dal governo sono avvertite dalla classe operaia, dal proletariato agricolo, da casti strati della piccola borghesia urbana e rurale.

L'ipotesi che Demirel intenda cogliere la prima occasione per indire elezioni politiche generali anticipate a primavera sta, così, prendendo sempre più consistenza. Il primo ministro, data anche la crisi che, dopo la dura sconfitta del 14 ottobre scorso traoglia il Partito repubblicano del popolo (socialdemocratico) di Ecevit, spera infatti di poter ottenere quella maggioranza assoluta che gli consentirebbe di portare avanti, senza i condizionamenti cui oggi è soggetto da parte dei partiti della destra estrema, la sua linea filo-USA e filo-NATO, da lui già esposta alle Camere (« La Turchia non incoraggerà avventurismi in politica estera e svilupperà i suoi rapporti con gli Stati Uniti sulla base dell'interesse reciproco, del rispetto e della lealtà nei confronti dei suoi impegni internazionali »).

L'improvvisa mossa dei vertici militari rimescolerà, ora, tutte le carte? Le difficoltà che il governo conservatore incontra nel paese e anche in parlamento sono già notevoli, come si è detto, e potrebbero diventare insormontabili con il consolidarsi di una opposizione popolare incisiva, democratica, unita: al di là delle scelte tattiche di Demirel. Proprio per scongiurare questa « minaccia », i militari hanno ritenuto di troncare gli indugi e di farsi avanti direttamente (seppure, per ora, con qualche cautela, a quanto sembra) sulla scena politica.

La scossa raggiunge anche il più laico dei paesi arabi

# Ventata islamica sulla Tunisia

La figura di Abdelfettah Mourrou, un avvocato trentenne che guida il movimento integralista - La sinistra è critica - Il governo accusa il « Khomeini tunisino » di voler far cadere il paese in una guerra civile - Ma non mancano, e anzi sono molto diffusi, giudizi radicalmente diversi sulla situazione

Pallido « come il latte », barba nera, fez rosso, turbante bianco, « djellabah » (la lunga camicia araba dei popolani e dei tradizionalisti) di seta « beige », trent'anni, avvocato, si chiama Abdelfettah Mourrou ed è (o aspira ad essere) il « Khomeini tunisino ». Riassumendo le sue idee: « L'Islam non si occupa solo della vita ultraterrena, ma anche dell'edificazione della società. In Tunisia l'esperienza socialista è finita nella sconfitta. Terribile delusione. Perché? Perché si è voluto applicare a questa società un sistema abortito dall'Islam ». Sia il socialismo, sia il capitalismo sono « vicoli ciechi ». L'Islam, invece, « può costruire una società religiosa e moderna ». Circa la trasformazione della Tunisia in una repubblica islamica, « come l'Iran », « spetta al popolo decidere. Noi vogliamo solo educarlo alla vera fede. E porre fine a tanti secoli di decadenza ».

« L'Europa ha dovuto liberarsi dal potere della Chiesa fin dal Rinascimento, per creare la sua civiltà. Da noi, al contrario, la nostra società è stata la più brillante nel periodo rivoluzionario... ». Così si è espresso l'avvocato Mourrou durante una conver-

sazione con Guy Sithon, un giornalista di « Nouvel Observateur » che conosce « un po' » la Tunisia, per esserci nato e vissuto 28 anni. Indagando sul risveglio islamico in Tunisia (il più laico, dopo la Turchia, fra tutti i Paesi a maggioranza musulmana), Sithon ha interrogato anche molti giovani, dei due sessi, ed alcuni esponenti dell'opposizione.

Ecco qualche risposta. Beji Caid Essebsi, ex ministro degli Interni e della Difesa: « No, il governo non potrà frenare il movimento islamico. Con questo governo è inevitabile » (che un giorno « Tunisi cada nelle mani di un Khomeini »).

Mourad, « apprendista scrittore »: « In Tunisia, c'è Mourrou. Un giorno varrà forse quanto Khomeini ».

Salha, studentessa: « Ci trattate come un malato da ascoltare ». Un altro studente, anonimo: « Dipingete di noi un ritratto ripugnante. Non posso aprire un giornale francese senza leggere che sono un fanatico tornato al Medio Evo... Per la maggioranza della stampa francese, siamo diventati dei selvaggi ». Ancora Salha: « Non sono mai stata religiosa, »

ma, grazie alla stampa francese, finirò per diventare la musulmana più devota ».

Moncef, vecchio amico di Sithon: « Non ti accorgi che siete sempre più lontani da noi? Non vediamo più le cose nello stesso modo. Abbiamo sempre vissuto insieme, e ora, eccolo che mi consideri un indigeno misterioso ».

Mohammed, un altro vecchio amico: « Che sei venuto a cercare? L'ondata islamica? Che ondata? Siamo musulmani. E' una novità per te? Come hai potuto vivere fra noi così a lungo e ignorare che era la nostra forza principale? Senza l'Islam, l'Algeria non esisterebbe più, sarebbe come le Antille (cioè snazionalizzata, « infranciosata »). Questi uomini col turbante, di cui voi vi burlate, sono essi che hanno salvato l'anima dei nostri popoli... Abbiamo provato il socialismo per quasi dieci anni: fallimento. Ora siamo al capitalismo: un regime da aggiornare. L'Islam porta una parola nuova e un'ambizione. Mica male... Ci dice che l'Occidente è fallito, che i suoi valori morali crollano. Che noi dobbiamo tornare ai nostri... (Khomeini) sembra inventare da solo un nuovo mondo. E voi tremate. Noi, anche se ci

opponiamo a lui, applaudiamo. Ecco la differenza... In Iran è fanatismo? E a Dublino? Che cos'è? ».

Per Fathi, giovane dirigente universitario marxista, i seguaci di Mourrou sono « dei fascisti ». Dice: « E' una nuova maschera della borghesia, più dura di quella attuale. Noi li combattiamo. Nelle facoltà di scienze, di teologia, sono forse i più forti. Comunque ci batteremo. A lettere, a giurisprudenza, sono quattro gatti ».

Una studentessa laica, Fatima: « Dieci tempo fa a uno dei principali amici di Mourrou non voglio la tutela degli uomini sulle donne. Mi ha risposto: il Corano vi ordina di stare sotto la protezione dell'uomo. Ho replicato che del Corano, io, me ne infischio. Ha detto in modo molto serio: le ragazze come te bisognerebbe ucciderle ».

I portavoce del governo concordano con la sinistra nel definire i seguaci di Mourrou « un movimento di destra che, sotto il manto della religione, ha intrapreso la battaglia contro lo Stato ». All'avvocato è stato proibito di pronunciare sermoni nelle moschee, il venerdì. Ci sono state irruzioni della polizia nei templi. Alcuni predicatori che attaccavano il governo sono stati arrestati, bastonati. Lo stesso primo ministro Novira è intervenuto all'Assemblea nazionale accusando « le correnti integraliste » di lavorare alla preparazione della guerra civile.

La Tunisia attraversa un periodo di crisi profonda, come del resto tanti altri Paesi. C'è una opposizione democratico-borghese, un'opposizione socialista, un'opposizione comunista. Vi sono gruppi di ispirazione marxista. E, infine, i « fondamentalisti » musulmani di Mourrou. Intorno all'aspirante « ayatollah » si è già formata una leggenda. Si dice che il 26 gennaio 1978, quando la polizia sparò sulla folla, nel centro di Tunisi, durante uno sciopero, un colpo raggiunse l'avvocato. La pallottola urtò il Corano che il personaggio portava in tasca, ne attraversò le liti sure, e si fermò. Miracolo, miracolo, gridarono gli amici del sant'uomo. E si affrettarono a diffondere la lieta novella, l'eloquente presagio...

Arminio Savioli

Londra dà ai rhodesiani compiti di polizia

## Protesta di Nkomo: « Tregua in pericolo »

LUSAKA — La decisione del governatore britannico lord Soames di usare truppe ceciliane per pattugliare le zone di confine « contro l'infiltrazione di guerriglieri dal Mozambico » ha suscitato le forti reazioni da parte del Fronte Patriottico. Parlando nel corso di una conferenza stampa a Lusaka, Joshua Nkomo, ha affermato che l'iniziativa britannica « potrebbe pregiudicare l'intero cessate il fuoco e potrebbe distruggere ciò che abbiamo creato con tanti sforzi ». Nkomo ha anche detto che lord Soames deve trovare un altro modo per controllare la situazione durante il periodo di tregua ed ha ricordato che fu proprio la Gran Bretagna, alla conferenza di Londra, a respingere la proposta del Fronte di richiedere a Salisbury rispettivamente sabato e domenica prossimi.

stente del Commonwealth. Benché ferma la posizione di Nkomo non sembra contenere il sospetto di manovre favorevoli ai coloni, cosa che invece fanno altri osservatori rilevando che le operazioni di polizia dell'esercito rhodesiano non si limitano ai soli confini e che una misura analoga non è stata presa altrove ai guerriglieri il controllo della frontiera sudafricana.

E' ormai certo che le due ali del Fronte si presenteranno separatamente alle elezioni previste per fine febbraio. La formazione che fa capo a Mugabe si presenterà come ZANU (FP), mentre quella di Nkomo l'ha detto lui stesso a Lusaka, sotto l'etichetta del Fronte Patriottico. I due leader della lotta di indipendenza rientreranno a Salisbury rispettivamente sabato e domenica prossimi.

Aggredito a Porto Alegre il cardinale Scherer

PORTO ALEGRE — Due mendicanti hanno accoltellato il cardinale brasiliano al viso, ad una mano e alle gambe, il cardinale Alfredo Vicente Scherer, arcivescovo di Porto Alegre (Brasile), e lo hanno poi scaraventato nudo in una cunetta allontanandosi con la sua auto. Il religioso, ricoverato in ospedale, è fuori pericolo. La aggressione, che ha suscitato profonda emozione nella città, dove Scherer è notissimo, è avvenuta nel pomeriggio di martedì. I due mendicanti hanno avvicinato il cardinale mentre era solo in auto e gli hanno chiesto l'elemosina. Il cardinale Scherer ha dato loro tutto quanto aveva, circa trentamila lire, ma i due individui non si sono ritenuti soddisfatti. Estratti i coltelli, hanno assalito il cardinale, ripetutamente spogliandolo di tutto

Evadono tre oppositori del regime sudafricano

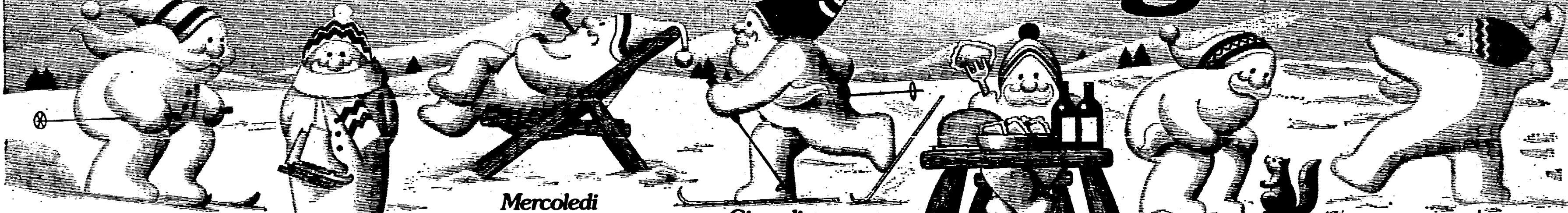
LUSAKA — Tre membri dell'African national congress (ANC), il movimento di liberazione nazionale sudafricano, sono sfuggiti da un carcere speciale del regime di Pretoria grazie alla rete clandestina creata nel paese dallo stesso ANC. Lo hanno dichiarato a Lusaka nel corso di una conferenza stampa presieduta da Oliver Tambo presidente dell'African national congress.

I tre sono Steven Lee, Timothy Jenkins e Alexander Mubaris, tutti bianchi, condannati a lunghe pene detentive per attività contrarie alle leggi razziste sudafricane.

Nel carcere di Pretoria, da dove sono fuggiti, vi erano in tutto dieci prigionieri, tutti bianchi, e tutti oppositori del regime.

Arminio Savioli

# Bianca neve e i 7 giorni.



**Lunedì**  
Lunedì? mai visto un lunedì così bianco, limpido, allegro, addirittura divertente.  
Me lo ricordavo grigio, triste, noioso, il solito lunedì, insomma.  
Niente di strano, però. Questo è il primo giorno della mia settimana bianca, e inizia subito con gli sci.  
Perché qui la neve, le piste, la bravura dei maestri, gli impianti, tutto è fatto per sciare, sciare, sciare...

**Martedì**  
...Sciare, sciare, ma la montagna in Piemonte non è mica tutta qui.  
E oggi, per esempio, mi va di pattinare.  
E' divertente, anche se non sono molto bravo, e si fa amicizia, pattinando.  
E poi stasera, in discoteca, si può rompere il ghiaccio. Potrebbe essere un'idea per quelle domeniche in cui non viene in mente nessuna idea.

**Mercoledì**  
Una giornata alternativa potrebbe essere una giornata tutta relax.  
Non mi sembra una brutta idea, e poi facile da realizzare, qui.  
C'è il sole, la neve, l'aria pura, il silenzio, una sdraio, e sotto la sdraio, la terrazza di uno di quegli alberghetti deliziosi per i week-end e ancora più deliziosi durante la settimana.  
Mi sento così rilassato che quasi comincio a preoccuparmi.  
Sarà normale?

**Giovedì**  
L'albergatore, un vero personaggio con quei baffoni, dice che non è grave e che mi passerà appena torno in città.  
E ride. Io comunque, visto che mi sento in forma, voglio fare una bella camminata con gli sci.  
E' bellissimo quando si passa nel bosco silenzioso, profumato e poi si esce in una distesa bianca e scintillante.  
E stanotte, sotto il piumone, che dormita!

**Venerdì**  
Sì è vero, in montagna si prova un piacere spirituale, ma in Piemonte anche quelli più materiali non mancano.  
Eccone qualcuno: polenta, bagna cauda, agnolotti, fonduta, bolliti con salse verdi e rosse, fritto misto e poi "i Vini", e i formaggi... i formaggi! Dolce, la specialità della padrona, e spumante. E pensare che venerdì scorso, ho mangiato un panino, pomodoro e mozzarella, senza neanche un po' di origano.

**Sabato**  
Quattro chiacchiere con uno scoiattolo non sono una cosa poi così straordinaria, qui. Piuttosto, sarà straordinario ripensarci, in città.  
E probabilmente mi verrà la voglia di rivederlo, lui, la neve e tutto il resto.  
Ma se in Piemonte ci sono tanti posti così belli e tanti scoiattoli così simpatici, ci saranno anche tanti altri sabati, e domeniche, da passare in montagna.

**Domenica**  
Come, già domenica? Sì, ma è una domenica particolare.  
Oggi è la festa del paese - che fortuna! - c'è la banda, le ragazze in costume, e polenta e salsiccia per tutti.  
E poi si può fare a pallo di neve con i ragazzini.  
E non vale pensare che domani è lunedì.

Tutto quello che vuoi sapere sul Piemonte Neve, sulle sue entusiasmanti settimane bianche, sui suoi 81 centri invernali, lo trovi, tutto, in un catalogo. Puoi ritirarlo presso gli Enti Provinciali per il Turismo, o presso le Aziende Autonome di Soggiorno del Piemonte; oppure riceverlo a casa tua compilando questo coupon da spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: Regione Piemonte - Assessorato al Turismo, Via Magenta 12 - 10128 Torino.

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_

Settimane bianche in Piemonte. Per centrare in pieno una vacanza.

**orizzonte Piemonte**  
Regione Piemonte, Assessorato al Turismo.